

# Scorecard sulla Resilienza ai Disastri per le Città.

## Livello di valutazione preliminare

Per sostenere il resoconto e l'implementazione del Framework di Sendai per la Riduzione del Rischio da Disastri: 2015-2030  
Basato sui Dieci Essenziali per Rendere le Città Resilienti

Ufficio delle Nazioni Unite per la Riduzione del Rischio da Disastri (UNISDR)  
Sviluppato con il supporto di USAID, Commissione Europea, IBM e AECOM

### **Disclaimer**

The Disaster Resilient Scorecard is a product of the United Nations Office for Disaster Risk Reduction. The Italian translation has been produced by Associazione Protezione Civile Gruppo Lucano, Viggiano (Italy). The original version of the Disaster Resilience Scorecard for Cities is available in English at: <http://www.unisdr.org/campaign/resilientcities/home/toolkitblkitem/?id=4>

In case of discrepancy, the English version will prevail. To request permission to republish material from this publication please contact: [permissions@un.org](mailto:permissions@un.org).

Italian edition, 2017 - Scorecard sulla Resilienza ai Disastri per le Città: Livello di valutazione preliminare

**La Scorecard è strutturata intorno ai "Dieci Essenziali per Rendere la Città Resiliente", sviluppata per la prima volta come parte della Hyogo Framework for Action nel 2005, e successivamente aggiornata per permettere l'implementazione del Framework di Sendai per la Riduzione del Rischio da Disastri: 2015-2030.**

### **Cosa intendiamo per resilienza? Lo scopo della Scorecard sulla Resilienza ai Disastri delle Città.**

La resilienza, per come è stata definita nel Framework di Sendai, è la capacità di un sistema, di una comunità o di una società, esposta a pericoli, di resistere, assorbire, venire incontro, adattarsi, trasformarsi e recuperare dagli effetti di un pericolo in una maniera veloce ed efficiente, incluso la conservazione e la restaurazione delle sue strutture e funzioni base Essenziali attraverso la gestione del rischio.

Sempre più il contesto cittadino è costruito intorno alla capacità di subire e recuperare sia rispetto a gravi urti (naturali e antropici) quali inondazioni, terremoti, uragani, incendi boschivi, perdite di prodotti chimici, perdite di corrente, sia rispetto a stress cronici che avvengono su una scala temporale più lunga, quali perdita di acqua potabile o deforestazione, o problemi socio-economici quali la disoccupazione e la mancanza di abitazione.

La resilienza ai disastri, e di fatto questa Scorecard, riguarda la capacità della città di comprendere i rischi da disastri che può dover fronteggiare, di mitigare questi rischi, e di rispondere ai disastri che possono avvenire così che perdite di vite umane o danni ai beni, proprietà, infrastrutture, attività economiche e l'ambiente siano minimizzate sia nell'immediato che nei tempi più lunghi.

Tutto questo comunque richiede che gli esperti prendano in considerazione anche gli stress cronici che possono interessare la probabilità di occorrenza o la gravità di un evento di urto grave, e allo stesso tempo interdire la capacità di una città a rispondere e ad adattarsi. Per esempio, la deforestazione può aumentare il rischio di inondazioni improvvise, oppure comunità impoverite (e probabilmente non assicurate) possono non essere in grado di ricostruire le loro case e le attività economiche dopo un grave terremoto.

La Scorecard è strutturata intorno ai "Dieci Essenziali per Rendere la Città Resiliente", sviluppata per la prima volta come parte della Hyogo Framework for Action nel 2005, e successivamente aggiornata per permettere l'implementazione del Framework di Sendai per la Riduzione del Rischio da Disastri: 2015-2030.

I Dieci Essenziali per rendere le Città resilienti offrono una copertura ampia rispetto alle numerose questioni che le città hanno bisogno di affrontare per diventare più resilienti al disastro:

- Essenziali 1-3 riguardano la governance e la capacità finanziaria;
- Essenziali 4-8 riguardano le molte dimensioni della pianificazione e della preparazione al disastro;
- Essenziali 9-10 riguardano la risposta al disastro e il recupero post-evento;

- 1. ORGANIZZARSI PER LA RESILIENZA AI DISASTRI**
- 2. IDENTIFICARE, COMPRENDERE E UTILIZZARE GLI SCENARI DI RISCHIO PRESENTI E FUTURI**
- 3. RAFFORZARE LE CAPACITA' FINANZIARIE PER LA RESILIENZA**
- 4. PERSEGUIRE UNO SVILUPPO UMANO RESILIENTE**
- 5. SALVAGUARDARE LE INTERFACCE NATURALI PER MIGLIORARE LE FUNZIONI PROTETTIVE OFFERTE DAGLI ECOSISTEMI NATURALI**
- 6. RAFFORZARE LA CAPACITA' ISITUZIONALE ALLA RESILIENZA**
- 7. COMPRENDERE E RAFFORZARE LA CAPACITA' DELLA SOCIETA' ALLA RESILIENZA**
- 8. AUMENTARE LA RESILIENZA DELLE INFRASTRUTTURE**
- 9. GARANTIRE UNA RISPOSTA EFFICACE AI DISASTRI**
- 10. ACCELERARE IL RECUPERO E GARANTIRE UNA MIGLIORE RICOSTRUZIONE**

## Scopo primario della Scorecard sulla Resilienza ai Disastri per le Città.

- Aiutare nazioni e amministrazioni locali nel monitoraggio e nella revisione dei progressi e delle sfide per l'attuazione del Framework di Sendai.
- Consentire lo sviluppo di una strategia locale di riduzione del rischio (piani di azione di resilienza).

## I vantaggi dell'uso della Scorecard sulla Resilienza ai Disastri per le Città.

I primi utenti della Scorecard hanno registrato una serie di benefici. La Scorecard può aiutare le città a:

- Stabilire una misura di base del loro attuale livello di resilienza.
- Aumentare la consapevolezza e la comprensione delle sfide di resilienza.
- Abilitare il dialogo e la cooperazione tra i principali portatori di interesse della città che altrimenti non collaborerebbero regolarmente.
- Abilitare la discussione sulle priorità degli interventi e delle azioni, basata su una comprensione condivisa della situazione attuale.
- In ultima analisi portare ad azioni e progetti implementabili che con il tempo forniranno una maggiore resilienza della città.

## Chi dovrebbe utilizzare la Scorecard sulla Resilienza ai Disastri per le Città.

Una città è un sistema di sistemi, con ognuno di questi sistemi (ad esempio comunicazioni, acqua, igiene, energia, sanità, benessere, diritto e ordine, istruzione, imprese, sistemi sociali e

quartieri) aventi potenzialmente dei proprietari e dei portatori di interesse diversi. La resilienza ha bisogno di essere considerata all'interno e attraverso ciascuno di questi sistemi e quindi può essere ottenuta solo attraverso una efficace collaborazione.

Una serie di attori – siano essi governativi, attività imprenditoriali private, gruppi di comunità, istituzioni accademiche, altre organizzazioni o individui – hanno ruoli da giocare nel mantenere e migliorare la resilienza cittadina. Idealmente, le autorità governative locali – che spesso hanno il miglior potere di coinvolgimento – dovrebbero assumere la guida nel condurre le valutazioni della Scorecard. Al fine di completare la Scorecard sarà necessario un dialogo ed una partecipazione da parte di vari portatori di interesse tra quelli principali presenti nella città, e questo dialogo è essenziale nel processo di spinta per creare città più resilienti.

## Come la Scorecard sulla Resilienza ai Disastri per le Città affronta il rischio?

Sebbene la Scorecard possa essere utilizzata come strumento autonomo, essa richiede che si prendano in considerazione i pericoli e i rischi della città. In particolare, la Scorecard richiede che vengano stabiliti gli scenari di rischio "più probabili" e quelli "più gravi" per ognuno dei pericoli identificati per la città, o per un potenziale evento di multi-pericolo. Alcune città avranno chiari pericoli di natura critica, ma per altre ciò potrebbe essere meno evidente e il rischio maggiore potrebbe essere una combinazione di eventi che singolarmente potrebbero essere di natura sottocritica. Nel prendere in considerazione il rischio si può trovare utile lo strumento di Valutazione Rapida dei Rischi (QRE) sviluppato dall'UNISDR e Deloitte. E' un semplice questionario elettronico volto a migliorare la consapevolezza del rischio ed è destinato ad essere utilizzato assieme a questa Scorecard. Lo strumento QRE può essere scaricato da <http://www.unisdr.org/campaign/resilientcities/home/toolkit>.

## Come funziona la valutazione a punteggio della

## Scorecard sulla Resilienza ai Disastri delle Città?

I governi locali che hanno utilizzato finora la Scorecard hanno trovato che può essere utile per una gamma di livelli:

- Come un'indagine di alto livello, spesso attraverso un Workshop di 1 o 2 giorni – questo può essere sostenuto da questionari che i partecipanti compilano in anticipo. A volte un punteggio medio o di consenso viene applicato al livello di ciascuno dei "Dieci Essenziali", piuttosto che per ciascuno dei criteri individuali/valutazione.
- Come un esercizio limitato che si concentra su qualche particolare Essenziale, per creare una revisione approfondita di alcuni aspetti specifici della resilienza, ad es. il livello di preparazione della comunità.
- Come una rassegna dettagliata dell'intero stato di resilienza della città, che probabilmente richiede da uno a diversi mesi per essere completata.
- Alla luce delle risposte fornite dagli utenti, la Scorecard attualmente offre la possibilità di punteggio a due livelli:
  - **Livello 1:** livello preliminare, che corrisponde agli obiettivi ed agli indicatori chiave del Framework di Sendai, e che contiene alcune sotto-questioni critiche. Questo approccio è suggerito per l'utilizzo in un workshop da 1 a 2 giorni con la partecipazione di vari portatori di interesse. In totale vi sono 47 domande/indicatori, ciascuno con un punteggio da 0 a 3;
  - **Livello 2:** valutazione dettagliata. Questo approccio è un esercizio che coinvolge più portatori di interesse, che può richiedere da 1 a 4 mesi, e che può costituire la base per definire un piano di azione di resilienza per la città di natura dettagliata. La valutazione dettagliata include 117 criteri indicatori, ciascuno con un punteggio da 0 a 5. Si noti che i criteri nella valutazione dettagliata possono servire come suggerimenti utili per la discussione in un seminario preliminare.

Per la valutazione preliminare bisogna rispondere a tutte le domande – il punteggio è intenzionalmente semplice e rudimentale. Devi considerare le domande come suggerimenti. Pensa a cosa si potrebbe fare meglio. Questi punti, una volta registrati, possono essere ulteriormente sviluppati in azioni o progetti di strategia/piano d'azione di resilienza della tua città. Nel completare la valutazione preliminare, la conversazione è spesso altrettanto importante quanto il punteggio.

Per la valutazione dettagliata è possibile decidere di lasciare fuori il completamento di alcuni criteri di valutazione se non sono pertinenti alla tua città (ad esempio se esiste una valutazione relativa a porti quando la tua città potrebbe non averne uno). Il tuo punteggio percentuale non deve includere tutti i criteri di valutazione che hai ritenuto non pertinenti.

C'è qualche sovrapposizione intenzionale tra la valutazione preliminare e la valutazione dettagliata. I governi locali che completano la valutazione dettagliata dovrebbero trovare più facile eseguirla se hanno completato il programma di valutazione preliminare. La valutazione dettagliata è progettata partendo dalla valutazione preliminare, ma richiede un pensiero, una revisione ed una consultazione più approfonditi.

Questo documento (parte 1) contiene i criteri per la valutazione di livello preliminare. La valutazione dettagliata può essere scaricata da:  
<http://www.unisdr.org/campagna/resilientcities/home/toolkit>.

La Scorecard è progettata per essere utilizzata in maniera flessibile, nel modo che meglio si adatta alle esigenze della città. Stabilito ciò, i governi locali sono liberi di applicare il proprio peso al punteggio, attraverso i Dieci Essenziali, e decidere sulle loro "evidenze" per sostenere la valutazione. L'UNISDR ha fornito alcuni suggerimenti relativi ai tipi di evidenze che generalmente soddisfano ai requisiti del punteggio. Le città possono avere altre o simili evidenze che

forniscono la garanzia che i criteri di punteggio siano stati soddisfatti.

Quando utilizzi questa Scorecard tieni presente che:

- Mentre la Scorecard intende essere sistematica, i punteggi individuali possono inevitabilmente essere soggettivi – utilizza il tuo giudizio per decidere quali punteggi si applicano più da vicino al tuo livello di resilienza ai disastri. La registrazione della tua giustificazione per ciascun punteggio di valutazione consentirà la convalida, nonché future revisioni e monitoraggio del progresso;
- La riduzione del rischio di disastri e la costruzione della resilienza deve essere un impegno collaborativo. Alcuni aspetti della resilienza ai disastri può non essere sotto il controllo dei governi locali (ad esempio, la città può avere l'alimentazione elettrica o il sistema telefonico gestiti da un'agenzia separata o da un'impresa privata, o può anche esistere un governo provinciale o limitrofo che deve essere coinvolto). La Scorecard dovrebbe essere completata in consultazione con queste altre organizzazioni. Il processo di consultazione aiuterà anche a coinvolgere e a costruire la comprensione, la responsabilità e la sintonia con queste altre organizzazioni.
- Consultare i tuoi gruppi di cittadini mentre completi la Scorecard migliorerà la validità dei tuoi risultati;
- Essere il più accurato e realistico possibile aiuterà ad identificare aree di vulnerabilità, permettendo di prioritarle ai fini dell'attenzione e del finanziamento.
- La Scorecard può affrontare tutte le problematiche di resilienza da disastri con cui la tua città deve confrontarsi. Se nel dubbio, chiedi consiglio ad un esperto nella gestione del rischio o in altra disciplina pertinente.

## Adottare una mentalità di crescita!

La Scorecard fornisce una definizione di resilienza ai disastri di tipo ambizioso – è molto improbabile che una città possa registrare il punteggio massimo e la maggior parte non raggiungerà un punteggio del 50%. L'intenzione della Scorecard è di guidare le città verso un miglioramento della riduzione del rischio da catastrofi, e sfidare il senso di autocompiacimento.

I punteggi sono normativi e quindi non confrontabili tra città diverse. La Scorecard non è stata progettata per facilitare la competizione tra le città, ma per identificare e promuovere la condivisione della conoscenza. I governi locali che utilizzano la Scorecard possono desiderare di incoraggiare i partecipanti ad adottare una "mentalità di crescita" – ciò significa accettare che non solo individueranno le debolezze nella resilienza della loro città, ma che questo ispirerà anche lo sviluppo di azioni che, quando messe in atto, possano migliorare e rafforzare la resilienza della città.

## Allineamento con altri framework globali

Questa Scorecard si basa sui Dieci Essenziali della campagna "Rendere le Città Resilienti", che furono sviluppati per la prima volta come parte del Framework di Hyogo nel 2005, e rivisti ed aggiornati come parte del Framework di Sendai concordato nel 2015. Il Framework di Sendai contiene un numero di indicatori chiave sviluppati per sostenere la reportistica a livello mondiale e nazionale. L'Appendice D (parte 2) include alcune illustrazioni per mostrare – a livello concettuale – le relazioni tra gli obiettivi di Sendai e i più ampi Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDG) e quelli chiave sul clima stabiliti nell'Accordo di Parigi (COP21).

## Strumenti di supporto

Uno strumento di supporto MS Excel spread sheet, che facilita l'assegnazione di punteggio ai due livelli di cui sopra, accompagna questa versione della Scorecard sulla Resilienza ai Disastri per le Città. Questo strumento consente anche la semplice registrazione di commenti o azioni suggerite che possono emergere attraverso discussioni di workshop e che potrebbero cominciare a formare la base di un semplice piano cittadino di azione di resilienza. Lo strumento di supporto MS Excel può essere scaricato dal sito: <http://unisdr.org/campaign/resilientcities/home/toolkit>.

Uno strumento online sarà presto reso disponibile per i governi locali come parte del monitoraggio del Framework di Sendai, per aiutare a raccogliere ed analizzare i dati. Questa piattaforma verrà sviluppata principalmente per l'uso da parte dei governi locali e dei loro partner. I capi dei governi locali si trovano nella migliore posizione per poter utilizzare i risultati della Scorecard e per prendere decisioni di politica e di pianificazione, e per monitorare il progresso della città nel tempo.

## Glossario

Al termine della Scorecard dettagliata (parte 2) è incluso un glossario di termini.

## Ringraziamenti

- IBM e AECOM, che sono membri del Gruppo di Consulenza del Settore Privato (PSAG) dell'UNISDR hanno creato insieme la Scorecard per la Resilienza ai Disastri per le Città che è stata rilasciata nel 2014, e hanno collaborato nuovamente per produrre la versione 2 della Scorecard, rilasciata ad Aprile del 2015, dopo Sendai.
- Varie città hanno sostenuto la fase di test della Scorecard: le risposte da queste città hanno influito su questa versione. I nostri ringraziamenti vanno a campioni di resilienza nelle seguenti città: Grande Manchester e Stoke sul Trent, UK; Amadora e Lisbona, Portogallo; Jonkoping e Arvika, Svezia; Bugaba, Panama; Kisumu, Kenia; Aqaba, Giordania; Yogyakarta, Indonesia; Makati, Filippine; e Islamabad, Pakistan. Numerose altre città hanno completato la valutazione delle Scorecard e sviluppato piani di azione. Queste risposte sono state anche prese in considerazione come parte dell'aggiornamento di questa Scorecard.
- Il Centro per le Soluzioni Climatiche ed Energetiche (C2ES), con IBM e AECOM, ha organizzato una serie di workshop con città degli Stati Uniti (Anchorage, AK; Providence, RI; Miami Beach, FL; Kansas City, MO; Phoenix, AZ). L'apprendimento da questi workshop è stato incluso nell'aggiornamento della Scorecard.
- L'UNISDR ha messo assieme un ampio gruppo di lavoro per lo sviluppo degli indicatori che costituiscono una parte sostanziale di questa Scorecard. Ringraziamenti vanno all'intero gruppo che comprende: Arghya Sinha Roy, ADB; Katy Vines, C40 Cities; Sarah Hendle-Blackwood, Ecofys; Ben Smith, AECOM; Mark Hervey, Resurgence; Esteban Leon, UN Habitat; Stefan Kohler, UNOPS; Hugh Macleman, OECD, Cassidy Johnston, UCL; Mostafa Mohaghegh, IFRC; Ebru Gencer, CUDRR, Jair Torres, Unesco; e Margaret Arnold, World Bank.

## Domande?

Contatta il nostro personale e i partner nella regione più vicina.

<https://www.unisdr.org/campaign/resilientcities/home/about>

**Le pagine successive di questo documento contengono una descrizione a grandi linee dei Dieci Essenziali per Rendere le Città Resilienti, assieme ai criteri di valutazione relativi alla Scorecard sulla Resilienza ai Disastri per le Città.**

**Questo documento (parte 1) contiene i criteri di valutazione per il livello preliminare di valutazione.**





## Essenziale 01:

### Organizzarsi per la resilienza

#### Realizzare una struttura organizzativa ed individuare i processi necessari per comprendere ed agire per la Riduzione dei Rischi da Disastro (DRR)

Con la consapevolezza che l'esatta organizzazione/struttura variano all'interno di una nazione e tra nazioni, questo Essenziale include, ma non si limita a:

- Stabilire un unico punto di coordinamento nella città, accettato da tutte le parti interessate.
- Esercitare una forte leadership e impegno presso il più alto livello eletto all'interno dell'autorità cittadina, come ad esempio il sindaco.
- Assicurare che tutti i servizi comprendano l'importanza della DRR nel raggiungimento degli obiettivi delle loro politiche e dei loro programmi; e abbiano un quadro all'interno del quale collaborare quando necessario.
- Assicurare che tutte le discussioni governative della città includano in maniera regolare le problematiche di resilienza, che le conseguenze delle politiche e degli standard in uso siano valutate anche in termini di resilienza e che le azioni siano adottate secondo necessità.
- Coinvolgere e costruire alleanze con tutti i gruppi di interesse pertinenti, compresi i vari livelli di governo (ad esempio nazionale, statale, città, contea, parrocchia o altre suddivisioni, città vicine o paesi), la società civile e le organizzazioni della comunità e del settore privato.
- Coinvolgere ed apprendere iniziative da altre città (ad esempio programmi di apprendimento da città a città, cambiamenti climatici, iniziative di resilienza ecc.).
- Stabilire le necessarie strategie, atti, leggi e normative o integrare le qualità di resilienza nelle politiche esistenti volte a prevenire la creazione di rischi e la riduzione di quelli esistenti.
- Creazione di criteri per raccogliere e gestire i dati da condividere tra tutti i soggetti interessati e i cittadini.
- Mettere in atto meccanismi di segnalazione da parte di tutti i cittadini che raccolgono informazioni chiave sulla resilienza, promuovere la trasparenza, la responsabilità e il miglioramento dell'acquisizione di dati nel tempo (ad esempio considerare l'utilizzo di strumenti dell'UNISDR come questa Scorecard) e favorire la condivisione delle informazioni con altre organizzazioni e con il pubblico.

I dati necessari per rispondere a questa sezione della Scorecard includeranno: organigrammi; elenchi di organizzazioni per area, per argomento e per altri criteri; quando pertinenti, memorandum di comprensione (MOU) e altre descrizioni dei ruoli per ciascuna organizzazione interessata; nomi di soggetti chiave coinvolti; registri di incontri e di azioni delle organizzazioni; un elenco di informazioni e dati disponibili per raggiungere i portatori di interesse.

*Nota: la condivisione dei dati può essere importante per aiutare ad organizzare la resilienza; i criteri di valutazione relativi alla condivisione dei dati sono inclusi nell'Essenziale 6.*

## Valutazione preliminare

Rif.	Argomento/ Problema	Quesiti/area di valutazione	Scala indicativa di misura	Commenti
P 1.1	<b>Pianificazione</b>	<p>Il piano principale della città (o strategia / piano pertinente) include e attua modalità di DRR in accordo con il Framework di Sendai?</p> <p>Con il termine "piano" si intende tipicamente una forma di piano urbano, strategia o visione di tipo trasversale. Questo potrebbe essere un piano territoriale, un piano di infrastrutture o un piano ambientale o di sostenibilità, purché sia conforme ai criteri indicati nel paragrafo 27, lettera b del Framework di Sendai.</p> <p>In alternativa, se una città ha un piano autonomo di strategie e politiche di riduzione dei rischi in accordo con le strategie nazionali ne può semplicemente dimostrare la conformità.</p> <p>Per la conformità il piano dovrebbe coprire tutti i dieci Essenziali.</p>	<p>3 – Piano di DRR completamente integrato, conformità completa con il Framework di Sendai e con tutti i Dieci Essenziali.</p> <p>2 – Piano di DRR di tipo stand-alone conforme al Framework di Sendai e a tutti i Dieci Essenziali.</p> <p>1 – Piano che offre una parziale conformità con il Framework di Sendai e con alcuni dei Dieci Essenziali.</p> <p>0 – Nessun progetto / conformità.</p>	<p>Per conformarsi al Paragrafo 27, lettera b) del Framework di Sendai, una strategia locale pertinente dovrebbe includere:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Tempi e obiettivi</li> <li>• Indicatori</li> <li>• Obiettivi e misure che mirano a impedire la creazione di un rischio</li> <li>• Obiettivi e misure che mirano a ridurre il rischio esistente</li> <li>• Obiettivi e misure che mirano al rafforzamento delle attività economiche, sociali, sanitarie e di resilienza ambientale.</li> </ul> <p>Dovrebbe includere ciascuno dei Dieci Essenziali per rendere le città resilienti.</p>
P 1.2	<b>Organizzazione, coordinazione e partecipazione</b>	<p>Esiste un meccanismo tra agenzie/settori con adeguate autorità e risorse in grado di affrontare la DRR?</p>	<p>3 – Tutti i team delle agenzie principali sono ben consolidati, con risorse e con autorità adeguate per agire in tutti gli stadi della DRR.</p> <p>2 – Tutti i team delle agenzie di comando sono ben consolidati, con risorse e con autorità adeguate per agire, ma c'è incongruenza nell'assegnazione delle risorse durante le fasi chiave della DRR.</p> <p>1 – I team della città hanno autorità e potere di convocazione ma non hanno un supporto adeguato all'interno delle agenzie e /o hanno risorse inadeguate.</p> <p>0 – Le agenzie principali non dispongono di un'autorità adeguata e hanno risorse inadeguate.</p>	<p>Pensate a questo in termini di pre-evento, evento, risposta e post-catastrofe. Esiste un chiaro schema organizzativo della DRR per tutte le agenzie? Ogni agenzia o entità ha un ruolo chiaro e documentato e ha accettato questo ruolo? Le assegnazioni di finanziamenti sono stabilite in maniera chiara per le funzioni di coordinamento?</p>
P 1.3	<b>Integrazione</b>	<p>La resilienza è correttamente integrata con altre funzioni chiave della città? (Ad esempio, pianificazione, sostenibilità, approvazione delle forme d'investimento, finanza e conformità, impegno della comunità, gestione delle emergenze, conformità alle norme, gestione delle infrastrutture, comunicazione, etc.)?</p>	<p>3 – Punto di decisione esplicito o semi-esplicito per la resilienza nel processo decisionale, relativo a tutte le politiche, al budget e alle proposte in tutte le aree funzionali rilevanti.</p> <p>2 – Nessun processo formale, ma i vantaggi della resilienza ai disastri sono generalmente considerati come "utili" all'interno di una proposta, nella maggior parte delle aree funzionali.</p> <p>1 – Applicato ad hoc o occasionalmente.</p> <p>0 – Non applicato.</p>	<p>La resilienza ai disastri è considerata in maniera regolare come parte del processo decisionale e del bilancio "quotidiano", al contrario di essere un problema distinto che è sconnesso con l'attività governativa quotidiana?</p>

*Note*





## Essenziale 02:

### Identificare, comprendere e utilizzare gli Scenari di Rischio Presenti e Futuri

#### I Governi Locali dovrebbero identificare e comprendere i propri scenari di rischio e utilizzare queste conoscenze per informare il processo decisionale.

Gli scenari di rischio dovrebbero identificare i pericoli, le esposizioni e le vulnerabilità almeno relativamente agli scenari "più probabili" e a quelli "più gravi" (" peggiori "), prestando particolare attenzione a quanto segue:

- Evoluzione e modifica nel tempo dei possibili pericoli, conseguentemente all'urbanizzazione e ai cambiamenti climatici.
- Possibilità di molteplici scenari di rischio di combinarsi tra loro e possibilità di più eventi di piccole dimensioni di connettersi tra loro accumulando nel tempo l'impatto finale.
- Aree geografiche esposte e conseguente impatto territoriale.
- Popolazione, comunità ed abitazioni esposte.
- Beni ed attività economiche esposte.
- Attività infrastrutturali critiche esposte e il conseguente rischio di fallimenti a cascata da un sistema di risorse ad un altro (ad esempio la carenza di energia elettrica impedisce di pompare l'acqua o indebolisce il sistema ospedaliero).
- Le scale di tempo su cui si verificano impatti ed il tempo necessario per attuare della risposte.
- Creazione e pubblicazione di mappe di esposizione dettagliate secondo i punti precedenti.

Gli scenari dovrebbero essere:

- Utilizzati per aiutare nelle decisioni di investimento presente e futuro.
- Basati su processi partecipativi che coinvolgano la gamma completa delle parti interessate e dei gruppi sociali.
- Aggiornati regolarmente.
- Ampiamente comunicati e utilizzati per il processo decisionale e per l'aggiornamento della risposta e dei piani di recupero.

Si noti che le azioni per risolvere i pericoli in ciascuno scenario sono descritte in altre sezioni della Scorecard.

*I dati necessari a completare questa sezione delle Scorecard includeranno: documentazione dei pericoli, esposizioni e vulnerabilità; identificazione delle attività critiche e interdipendenze tra di esse.*

## Valutazione preliminare

Rif.	Argomento/Problema	Quesiti/area di valutazione	Scala indicativa di misura	Commenti
P 2.1	<b>Valutazione di rischio</b>	La città ha conoscenza dei pericoli principali che essa corre, e della loro probabilità di avvenimento?	<p>3 – La città comprende i rischi principali. I dati relativi ai pericoli sono aggiornati periodicamente.</p> <p>2 – La città comprende i rischi principali, ma non ci sono piani per l'aggiornamento dei dati.</p> <p>1 – Esistono dati sulla maggior parte dei pericoli.</p> <p>0 – I pericoli non sono ben compresi.</p>	<p>Nota: l'utilizzo dello strumento di Valutazione Rapida del Rischio (QRE) dell' UNISDR può aiutare nella valutazione rispetto a questi criteri.</p> <p>Per ogni pericolo è essenziale che venga identificata la conseguenza "più probabile" e quella "più grave".</p>
P 2.2	<b>Comprensione condivisa dei rischi alle infrastrutture</b>	Esiste una comprensione dei rischi condivisa tra la città e i vari fornitori di servizi e altre agenzie regionali e nazionali che hanno un ruolo nella gestione di infrastrutture quali l'energia elettrica, l'acqua, le strade e i treni, e dei punti di stress sul sistema e sui rischi a scala cittadina?	<p>3 – Esiste una comprensione dei rischi comune tra la città e i vari fornitori di servizi – sono conosciuti i punti di stress e le interdipendenze all'interno del sistema / rischi a livello cittadino?</p> <p>2 – Esiste una condivisione di informazioni di rischio tra la città e i vari fornitori di servizi nonché un grado di consenso sui punti di stress.</p> <p>1 – I rischi dei singoli sistemi sono noti, ma non hanno un forum per condividere o capire gli effetti a cascata.</p> <p>0 – Ci sono lacune significative nella comprensione dei rischi, persino al livello dei singoli sistemi (ad esempio energia elettrica, acqua, trasporto).</p>	<p>Esiste un forum multi-agenzia che valuti i problemi delle infrastrutture e la resilienza operativa? La città dispone di un inventario/mappa completa di tutte le infrastrutture critiche? La città investe in misura sufficiente nella manutenzione e nell'aggiornamento delle infrastrutture critiche?</p> <p>Questo criterio dovrebbe considerare tutti i servizi pubblici e privati, ma potrebbe anche estendersi, ad esempio, alle aziende di trasporto, ai fornitori di carburanti, agli operatori portuali, alle compagnie aeree di carico, ai sindacati etc.</p> <p>L'infrastruttura è trattata in dettaglio nell'Essenziale 8</p>
P 2.3	<b>Conoscenza dell'esposizione e della vulnerabilità</b>	Esistono scenari concordati che definiscono l'esposizione e la vulnerabilità a livello di tutta la città rispetto a ciascuno dei pericoli o a gruppi di pericoli (vedi sopra)?	<p>3 – È disponibile una serie completa di scenari di disastro, con informazioni di base e con note di supporto. Questo è aggiornato ad intervalli concordati.</p> <p>2 – È disponibile una serie completa di scenari di disastri, non esistono informazioni di base o note di supporto per sostenere l'uso di questi scenari.</p> <p>1 – Sono disponibili alcune informazioni sullo scenario di disastro</p> <p>0 – Non sono disponibili informazioni sullo scenario di disastro..</p>	<p>Gli scenari sono descrizioni dell'impatto totale di un pericolo su tutta la città.</p> <p>Nota: L'utilizzo dello strumento di Valutazione Rapida del Rischio (QRE) dell' UNISDR può aiutare nella valutazione rispetto a questi criteri.</p>

P 2.4	<b>Impatti a cascata</b>	Esiste una comprensione collettiva di possibili fallimenti a cascata tra differenti sistemi e infrastrutture della città, sotto diversi scenari?	<p>3 – Comprensione relativamente completa / collettiva di impatti a cascata per numerosi scenari di disastro.</p> <p>2 – Comprensione relativamente completa / collettiva di impatto a cascata rispetto ad alcuni scenari di disastro.</p> <p>1 – Una certa comprensione degli impatti a cascata rispetto ad alcuni scenari di disastro.</p> <p>0 – Nessuna comprensione chiara degli impatti a cascata.</p>	Le "catene di incidenti" tra diversi elementi delle infrastrutture della città (per esempio, dove la carenza del sistema di energia innesca la perdita di trattamento dell'acqua) possono costituire una vulnerabilità critica – ed una che può essere nascosta a meno che non venga individuata in maniera specifica, e che quindi può presentarsi come uno shock indesiderato quando avviene un disastro.
P 2.5	<b>Presentazione e processo di aggiornamento dell'informazione sui rischi</b>	Esistono mappe e dati che evidenzino il pericolo di rischi? Sono queste regolarmente aggiornate?	<p>3 – Esistono mappe di rischio di alta qualità, per gran parte dei rischi e vengono aggiornate periodicamente (ad intervalli stabiliti).</p> <p>2 – Esistono mappe di rischio, per gran parte dei rischi, non ci sono piani di aggiornamento.</p> <p>1 – Esistono mappe di rischio per alcuni rischi.</p> <p>0 – Non esistono mappe di rischio.</p>	Gli aggiornamenti hanno bisogno come minimo di essere sufficientemente frequenti e di tenere il passo con la portata dei cambiamenti urbani e con la modifica delle opinioni sul rischio. Molti paesi puntano ad aggiornamenti ogni 5 anni, ed è improbabile che questo sia adeguato.





## Essenziale 03:

### Rafforzare le Capacità Finanziarie per la Resilienza

**Comprendere l'impatto economico delle catastrofi e la necessità di investire nella resilienza. Identificare e sviluppare meccanismi finanziari in grado di sostenere le attività di resilienza.**

Le azioni chiave potrebbero includere:

- Comprensione e valutazione di quali siano i reali costi diretti ed indiretti dati dai disastri (in base alle esperienze passate e tenendo conto dei possibili rischi futuri) e quale sia l'impatto dell'attuazione di investimenti nella prevenzione piuttosto che nel sostentamento di costi esosi per il recupero delle zone colpite.
- Assicurare ed assegnare un budget finanziario le principali opere ritenute necessarie al miglioramento della resilienza.
- Allocations per la gestione dei rischi nel bilancio operativo al fine di mantenere lo stato di resilienza nel tempo.
- Valutazione dei livelli di rischio e delle implicazioni dei rischi di disastri rispetto a tutti i livelli di pianificazione, autorizzazione e decisione di spesa del capitale, con conseguente modifica di tali decisioni quando necessario.
- Creazione di incentivi per i proprietari di case, famiglie a basso reddito, comunità, imprese e settori pubblici al fine di investire nella riduzione dei rischi da affrontare (ad esempio pianificazione della continuità aziendale, ridondanza, e aggiornamenti degli edifici)
- Applicare (e se necessario creare) coperture assicurative per la vita, i mezzi di sussistenza, i beni privati e della città.
- Esplorare, secondo i bisogni, meccanismi innovativi di finanziamento quali obbligazioni specializzate, assicurazioni specializzate, finanza di tassazione efficiente, obbligazioni di impatto sullo sviluppo, ecc.

*I dati necessari per completare questa sezione della Scorecard includeranno: bilancio e documentazione del piano finanziario; documentazione di eventuali incentivi o schemi di finanziamento (per esempio, prestiti per gli adeguamenti sismici) che hanno un impatto sulla resilienza ai disastri, insieme a statistiche di spostamenti per ogni area della città; statistiche sulla copertura assicurativa.*

## Valutazioni preliminari

Rif.	Argomento/Problema	Quesiti/area di valutazione	Scala indicativa di misura	Commenti
P 3.1	<b>Conoscenza di metodologie per attirare nuovi investimenti nella città</b>	Le città/agenzie principali comprendono tutte le risorse di finanziamento, e i "dividendi di resilienza", sono strettamente collegati tra di loro, conoscono tutti i percorsi disponibili per attirare finanziamenti esterni e stanno perseguendo attivamente i fondi per importanti investimenti di resilienza? .	3 – La città conosce tutti i percorsi verso finanziamenti sicuri per le attività di DRR, opera attivamente per ottenerli e ha avuto un certo successo. 2 –La città conosce un certo numero di percorsi per finanziamenti sicuri per attività di DRR, opera attivamente per ottenerli. 1 –C'è una certa conoscenza di percorsi per ottenere finanziamenti, ma il quadro è incompleto e poco è stato fatto per ottenere questi finanziamenti. 0 – C'è molta poca comprensione/coscienza delle fonti di finanziamenti disponibili per DRR.	Gli esempi includono: <ul style="list-style-type: none"> <li>• Leasing.</li> <li>• Sovvenzioni governative.</li> <li>• Obbligazioni sociali o di resilienza.</li> <li>• Banche di sviluppo ed organizzazioni di mutuo soccorso.</li> <li>• Fondazioni.</li> <li>• Altre agenzie governative con fondi che potrebbero essere rilevanti per alcuni aspetti della resilienza.</li> <li>• Raccolta di fondi.</li> <li>• Commissioni di sviluppo.</li> <li>• Partenariati pubblico-privati.</li> <li>• Imposte e sovrapprezzi.</li> </ul> <p>I "Dividendi di resilienza" – talvolta chiamati co-benefici – si presentano secondo due modalità:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Dividendi "in entrata" – quando gli investimenti fatti in altre città generano benefici aggiuntivi di resilienza.</li> <li>• Dividendi "in uscita" – qualora un investimento in resilienza fornisce un vantaggio aggiuntivo.</li> </ul>
P 3.2	<b>Piano finanziario e budget per la resilienza, inclusi fondi di emergenza</b>	La città ha una specifica "area recintata" di bilancio (protetta), le necessarie risorse e i fondi di emergenza per la riduzione del rischio di disastro locale (mitigazione, prevenzione, risposta e recupero)?	3 – Il piano finanziario della città è completo rispetto alla DRR, i bilanci sono protetti e vi sono piani di emergenza. 2 – Il piano finanziario della città consente attività di DRR. I bilanci sono protetti. 1 – Ci sono alcuni piani in diverse agenzie / dipartimenti ma non sono coordinati. 0 – Nessun piano chiaro.	È fondamentale valutare sia la presenza e la dimensione del bilancio, sia la protezione per questi fondi che impedisce loro di essere devianti ad altri usi.

P 3.3	Assicurazione	Quale livello di assicurazione esiste nella città, in tutti i settori – attività private e comunità?	<p>3 – L'assunzione di prodotti assicurativi in tutti i settori / servizi è alto.</p> <p>2 – Il livello di assicurazione varia notevolmente per settori o per area. La città promuove attivamente la copertura assicurativa in tutti i settori.</p> <p>1 – Il livello di assicurazione varia notevolmente per settori o per area. La città non promuove attivamente una maggiore assunzione di prodotti assicurativi.</p> <p>0 – Nella città esiste poca o nessuna copertura assicurativa.</p>	<p>Questa valutazione riguarda sia l'adeguatezza della copertura (l'assicurazione paga abbastanza?) sia l'estensione della copertura (sono abbastanza le persone e le imprese assicurate?)</p> <p>Considera i livelli di assicurazione per:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• alloggi domestici, contenuti e trasporto personale (ad esempio assicurazione auto).</li> <li>• infrastrutture commerciali e pubbliche.</li> </ul> <p>L'assicurazione sanitaria personale non è inclusa.</p>
P 3.4	Incentivi	Quali incentivi esistono per i diversi settori e segmenti di attività privata e società per sostenere il rafforzamento della resilienza?	<p>3 – Esiste una gamma di incentivi in tutti i settori per aumentare la resilienza, e questi incentivi soddisfano le esigenze note.</p> <p>2 – Esiste una gamma di incentivi in tutti i settori per aumentare la resilienza, ma ci sono lacune / opportunità note.</p> <p>1 – Esistono alcuni incentivi, ma sono irregolari.</p> <p>0 – Esistono pochi o nessun incentivo.</p>	





## Essenziale 04:

### Perseguire lo Sviluppo Urbano Resiliente

#### L'ambiente edificato deve essere valutato e reso il più possibile resiliente.

Sulla base degli scenari e sulle mappe di rischio dell'Essenziale 2, questo Essenziale include:

- La zonizzazione dei terreni e la gestione dello sviluppo urbano per evitare di aggravare i problemi di resilienza - identificazione di terreno idoneo per il futuro sviluppo che prenda in considerazione come i ceti sociali a basso reddito possano accedere ad un terreno idoneo.
- Pianificazione, progettazione e realizzazione di nuovi edifici, quartieri e infrastrutture, con tecniche innovative o esistenti/tradizionali.
- Affrontare le esigenze degli insediamenti informali, compresi i deficit di infrastrutture di base come l'acqua, il drenaggio e la sanità.
- Sviluppo e attuazione di norme di costruzione adeguate e conseguente loro uso per valutare le strutture pre-esistenti rispetto alle capacità di resilienza ai rischi potenziali, incorporando adeguatamente misure di adeguamento (retro-fitting)
- Massimizzazione dell'utilizzo di soluzioni di design urbano quali superfici impermeabili, aree verdi, zone d'ombra, aree di ritenzione idrica, corridoi di ventilazione ecc., che permettano di affrontare i rischi e allo stesso tempo di ridurre la dipendenza da infrastrutture tecniche come i sistemi di fognatura, dighe, ecc.
- Coinvolgimento attivo delle parti interessate in processi decisionali ogni qualvolta che si prendono decisioni sullo sviluppo urbano.
- Incorporare nel nuovo sviluppo principi esemplari di progettazione sostenibile, collegandoli ad altri standard esistenti nei casi in cui questo sia opportuno (BREEAM, LEED, Greenstar, ecc.).
- Aggiornamento periodico delle norme e degli standard di costruzione per tener conto dei cambiamenti dei dati e delle evidenze relative ai rischi.

*I dati necessari per completare questa sezione delle Scorecards includeranno: uso del territorio, popolazione, livelli di reddito e attività economica per ogni zona della città; e anche le norme edificabili pertinenti e la loro applicazione in base alle singole proprietà.*

## Valutazione preliminare

Rif.	Argomento/Problema	Quesiti/area di valutazione	Scala indicativa di misura	Commenti
P 4.1	<b>Zonizzazione sull'uso dei terreni</b>	La città ha dei piani di zonizzazione appropriati che prendono in considerazione, ad esempio, l'impatto dei principali rischi sull'attività economica, la produzione agricola, e i centri abitati?	<p>3 – La città ha sviluppato una zonizzazione in base all'uso dei terreni, e questa si rapporta bene ai pericoli e alle mappe di rischio (vedi essenziale 2). La zonizzazione è aggiornata ad intervalli di tempo stabiliti.</p> <p>2 – La città ha sviluppato una zonizzazione in base all'uso dei terreni, e questa si rapporta in maniera generica ai pericoli e alle mappe di rischio (vedi essenziale 2). I piani per l'aggiornamento della zonizzazione non sono ben compresi.</p> <p>1 – La zonizzazione non è completa e non è aggiornata regolarmente rispetto ai pericoli e ai rischi.</p> <p>0 – Non si conosce una zonizzazione chiara.</p>	<p>Ricollocazione della popolazione per 3 mesi o più a causa di alloggi distrutti o resi inabitabili, o perché l'area in cui sono situati è inagibile.</p> <p>Questa valutazione deve anche coprire insediamenti informali e non pianificati.</p> <p>L'efficacia della zonizzazione dovrebbe essere idealmente convalidata in modo indipendente (vedi anche Essenziale 2).</p>
P 4.2	<b>Nuovo sviluppo urbano</b>	Vengono promossi approcci alla progettazione e allo sviluppo di nuove aree urbane che promuovano la resilienza?	<p>3 – Esistono chiare politiche a livello cittadino. Sono state preparate guide per una varietà di esperti (cioè architetti, ingegneri, etc.).</p> <p>2 – Esiste una politica ma le guide di supporto sono inadeguate.</p> <p>1 – Viene promosso l'approccio alla resilienza, ma non in maniera consistente e non inquadrata in una politica cittadina.</p> <p>0 – Poco o nessuna promozione della resilienza nei nuovi sviluppi urbani.</p>	Esistono politiche che promuovono misure fisiche nel nuovo sviluppo che possono migliorare la resilienza a uno o più pericoli. Per esempio, ubicazioni appropriate per il nuovo sviluppo, disegno urbano sensibile all'acqua, corretta integrazione delle aree di rifugio in caso di disastri, accesso adeguato a vie di fuga (larghezza delle strade, etc.).
P 4.3	<b>Norme e standard per gli edifici</b>	Esistono norme o standard che riguardano pericoli e rischi specifici e noti per la città? Questi standard vengono regolarmente aggiornati?	<p>3 – Esistono norme e standard locali, relativi a tutti i pericoli e rischi della città e vengono regolarmente aggiornati.</p> <p>2 – Esistono norme e standard locali relativi ai principali pericoli e rischi della città e vengono regolarmente aggiornati.</p> <p>1 – Esistono alcune norme riguardanti alcuni pericoli. Non c'è un piano chiaro per gli aggiornamenti.</p> <p>0 – Nessuna esistenza/applicazione di norme e standard per gli edifici</p>	<p>Tutto questo va inteso in termini di esistenza di norme obbligatorie (regolamenti) o standard volontari (ad esempio BREEAM, LEED, Greenstar, REDi) che sono promossi dalla città attraverso politiche o incentivi. È importante essere chiari che le norme in uso servano veramente a migliorare la resilienza ai rischi identificati.</p> <p>Gli standard comprendono quelli per la fornitura di servizi infrastrutturali di base per gli insediamenti informali, senza i quali la capacità di detti insediamenti di recuperare dai disastri sarebbe gravemente compromessa.</p>
P 4.4	<b>Applicazione della zonizzazione, delle norme e standard per gli edifici</b>	Le regole di zonizzazione, le norme e gli standard sugli edifici vengono applicate ad ampio raggio, e verificate?	<p>3 – Le norme di zonizzazione e sugli edifici sono applicate e verificate al 100%.</p> <p>2 – Le norme di zonazione e delle costruzioni sono applicate e verificate oltre il 50% dei casi</p> <p>1 – L'applicazione delle regole e delle norme è parziale e/o inconsistente.</p> <p>0 – Non c'è un'attenzione vera nell'applicazione delle regole e delle norme.</p>	<p>La verifica della zonizzazione richiede la prova che in una determinata zona, si sta verificando solo attività di tipo appropriato.</p> <p>La verifica del codice si riferisce generalmente a un controllo da parte di terze parti ossia di qualcuno esterno al team di progettazione e costruzione.</p> <p>Le città con insediamenti informali non hanno molta possibilità di avere un punteggio alto su questo punto, a meno che gli occupanti di tali insediamenti non siano stati coinvolti ed aiutati a rendersi più resilienti.</p>

*Note*





## Essenziale 05:

### Salvaguardare le Interfacce Naturali per Migliorare le Funzioni Protettive Offerte dagli Ecosistemi Naturali

**Salvaguardia delle interfacce naturali per migliorare le funzioni protettive offerte dagli ecosistemi naturali. Identificare, proteggere e monitorare i servizi ecosistemici critici che producono benefici per la resilienza dei disastri.**

I servizi di ecosistema rilevanti possono includere, ma non sono limitati a: conservazione dell'acqua o infiltrazioni idriche; rimboschimento; vegetazione urbana; pianure alluvionali; dune di sabbia; mangrovie e altre vegetazioni costiere, impollinazione. Molti servizi ecosistemici importanti per la resilienza della città possono essere forniti ben al di fuori della sua posizione geografica.

Questo Essenziale include:

- Riconoscere il valore e i benefici dei servizi ecosistemici per la prevenzione dei rischi di catastrofi, proteggendoli e /o valorizzandoli come parte delle strategie di riduzione del rischio per le città.
- Prendere in considerazione anche le interfacce naturali nelle zone rurali periferiche della città, gli spartiacque e regioni più ampie, e la cooperazione con le municipalità per stabilire un approccio regionale di pianificazione dell'uso del suolo per proteggere le aree di interfaccia.

- Anticipare i cambiamenti climatici e l'urbanizzazione e la pianificazione per consentire ai servizi ecosistemici di sostenere questi cambiamenti, migliorati secondo la necessità da infrastrutture verdi e blu.

I servizi ecosistemici di cui beneficia una città possono essere localizzati a molte miglia di distanza (ad esempio là dove le foreste a monte possono gestire lo scorrimento delle acque di inondazione a vantaggio delle città nelle pianure alluvionali). I servizi ecosistemici potrebbero non essere riconosciuti o addirittura ne potrebbe essere ignorata l'esistenza e si potrebbe aver bisogno di esperienze esterne per identificarli. Sono esclusi i servizi ecosistemici che offrono un beneficio generalizzato a livello planetario (ad esempio, i ghiacci polari).

*I dati necessari per completare questa sezione delle Scorecards includeranno: l'uso del territorio e la documentazione di zonizzazione, in aggiunta ai dati relativi alla portata e alla salute degli ecosistemi misurata per mezzo di indicatori adatti.*

## Valutazione preliminare

Rif.	Argomento/Problema	Quesiti/area di valutazione	Scala indicativa di misura	Commenti
P 5.1	Coscienza e delle funzioni/servizi ecosistemici	Al di là di una semplice consapevolezza delle strutture naturali, la città comprende le funzioni (o i servizi) che questo capitale naturale fornisce alla città stessa?	<p>3 – La città e i principali portatori di interesse hanno familiarità con il termine servizi ecosistemici e comprendono il valore economico di tutte le funzioni fornite dalle principali strutture naturali.</p> <p>2 La città e i principali portatori di interesse comprendono la maggior parte delle funzioni offerte dalle risorse naturali locali.</p> <p>1 – C'è una incompleta consapevolezza e comprensione delle funzioni fornite dal capitale naturale della città.</p> <p>0 – Poca/nessuna consapevolezza nella città su questo argomento.</p>	Le <b>funzioni dell'ecosistema</b> includono: attenuazione delle acque, crescita di cibo, combustibile, sequestro del carbonio, filtrazione dell'aria, attenuazione del calore, impollinazione, valore estetico, etc.
P 5.2	Integrazione dell'infrastruttura verde e blu nella politica e nei progetti della città	Viene l'infrastruttura verde e blu promossa, attraverso politiche, nei principali progetti di sviluppo urbanistico e di infrastrutture?	<p>3 – L'infrastruttura verde e blu viene promossa nei principali progetti di sviluppo urbanistico e di infrastrutture nella città, attraverso politiche e strumenti di linee guida di supporto.</p> <p>2 – L'infrastruttura verde e blu viene promossa attraverso una politica, ma sono presenti poche linee guida di supporto per i professionisti.</p> <p>1 – L'infrastruttura verde e blu viene promossa, ma non è generalizzata e non è sostenuta da una politica.</p> <p>0 – Vi è poca/nessuna spinta attiva a promuovere l'infrastruttura verde e blu nei progetti di nuovo sviluppo urbano o di infrastrutture.</p>	<p>L'<b>infrastruttura verde</b> comprende: verde nelle strade, piazze e bordi stradali ; tetti e facciate verdi; sviluppo dell'agricoltura urbana; creazione di corridoi verdi urbani; sostituzione di superfici impermeabili; filtrazione dell'acqua naturale; illuminazione dei fiumi urbani e ripristino degli argini, ecc.</p> <p>L'<b>infrastruttura blu</b> comprende: corridoi fluviali, zone umide e altre vie navigabili.</p>
P 5.3	Problemi ambientali transfrontalieri	È la città consapevole dei servizi ecosistemici che vengono forniti dal capitale naturale esistente al di là dei suoi confini amministrativi? Sono in vigore accordi con le amministrazioni limitrofe per sostenere la protezione e la gestione di questi beni?	<p>3 – La città è consapevole dell'importanza del capitale naturale esistente al di là dei suoi confini amministrativi e ha in programma con le amministrazioni limitrofe di sostenere la protezione e la gestione di questi beni.</p> <p>2 – La città è consapevole delle funzioni fornite dal capitale naturale esistente al di là dei suoi confini amministrativi; vi sono state discussioni preliminari con le amministrazioni limitrofe.</p> <p>1 – La città ha una certa consapevolezza delle funzioni fornite dal capitale naturale esistente al di là dei suoi confini amministrativi, ma non è stata attuata alcuna azione.</p> <p>0 – Poca/nessuna consapevolezza.</p>	

*Note*





## Essenziale 06:

### Rafforzare la Capacità Istituzionale alla Resilienza

**E' Importante assicurarsi che tutte le istituzioni importanti per la resilienza della città abbiano le capacità necessarie a svolgere il loro ruolo.**

Le "istituzioni" comprendono, a seconda del caso, lo stato centrale e le organizzazioni governative locali; le organizzazioni del settore privato che forniscono servizi pubblici; (a seconda del luogo questo può includere telefonia, acqua, energia, sanità, operazioni stradali, società per la raccolta dei rifiuti e altri, nonché quelle capacità e attrezzature del volontariato utilizzabili in caso di disastro); proprietari ed operatori di impianti industriali; proprietari di edifici (individuali o aziendali); ONG; professionisti, datori di lavoro e organizzazioni di lavoratori, e le organizzazioni della società culturale e civile (vedi l'Essenziale 7).

La capacità dovrebbe essere sviluppata per tutte le cinque aree chiave del DDR: la comprensione, la prevenzione, la mitigazione, la risposta e la pianificazione del recupero. I fattori che interessano la capacità includeranno:

- Competenze, nelle quali si include, senza limitazione alcuna: valutazione del pericolo/rischio, pianificazione sensibile al rischio (spaziale e socio-economica), integrazione delle valutazioni relative al rischio di disastri e del clima nella valutazione/disegno dei progetti (includendo la progettazione ingegneristica, il coordinamento, la comunicazione, la gestione di dati e di tecnologie, la gestione del disastro, la risposta, il recupero, la valutazione di strutture post catastrofe; la pianificazione della continuità delle attività economiche e dei servizi).
- Formazione, basata idealmente su casi studio su come i DRR possano essere applicati per la riduzione del rischio di catastrofi e di ciò che è necessario per la continuità del business (Si noti che la formazione qui citata riguarda il tema della resilienza dei disastri. Le esercitazioni pratiche di risposta formale alle emergenze, che ovviamente sono un modo di formazione, sono incluse nell'Essenziale 9).
- Creazione e implementazione di informazioni e di sistemi di dati per la resilienza e per la riduzione del rischio da disastri che costruiscano coerenza nella raccolta e nell'archiviazione dei dati e ne consentano l'accesso, l'uso e il riutilizzo da parte di più gruppi di persone interessate nell'applicarli a normali processi di sviluppo.

Condividere la comprensione dei ruoli e delle responsabilità e un quadro di informazioni condivise e aperte sulla resilienza in città sono importanti anche per il rafforzamento della capacità - questi sono trattati nell'Essenziale 1.

*I dati necessari per completare questa valutazione includono: curricula di formazione; registri di formazione per le persone addestrate, corsi in fase di svolgimento; curricula scolastici e universitari; sondaggi e dati di ricerche di mercato sull'efficacia.*

## Valutazioni preliminari

Rif.	Argomento/Problema	Quesiti/area di valutazione	Scala indicativa di misura	Commenti
P 6.1	<b>Abilità ed esperienza</b>	La città ha un chiaro accesso alle competenze ed esperienze che ritiene siano necessarie a rispondere alla riduzione dei rischi ed alla identificazione di scenari di rischio?	<p>3 – La città ha accesso veloce a tutte le competenze/esperienze e risorse necessarie a rispondere agli scenari di disastri che sono stati identificati.</p> <p>2 – La città ha accesso veloce alla maggior parte delle competenze/esperienze e risorse necessarie a rispondere agli scenari di disastri che sono stati identificati, le altre abilità necessarie si possono ottenere da città, province e regioni limitrofe.</p> <p>1 – La città ha accesso alla maggior parte delle competenze/esperienze e risorse necessarie a rispondere agli scenari di disastri che sono stati identificati, ma vi sono alcune lacune.</p> <p>0 – Vi sono importanti lacune nelle competenze/esperienze e risorse a cui la città può avere accesso veloce per rispondere agli scenari di disastri che sono stati identificati.</p>	<p>La città dovrebbe prendere in considerazione le competenze e le esperienze relative alla pianificazione pre-evento, e alla risposta durante e dopo l'evento.</p> <p>Le abilità possono provenire dall'interno della città stessa o da organizzazioni esterne con sede in città (ad esempio le utenze), o da consulenze su base pagata e così via.</p>
P 6.2	<b>Educazione pubblica e consapevolezza</b>	Esiste una campagna che coopera le relazioni pubbliche e di educazione, con messaggi e canali strutturati per garantire che l'informazione sul pericolo, il rischio e il disastro (che possa essere compresa e utilizzata) sia distribuita al pubblico in maniera appropriata?	<p>3 – Esistono campagne e programmi (relazioni pubbliche e di educazione) completamente coordinati per garantire la giusta diffusione dell'informazione sul pericolo, il rischio e il disastro. I messaggi principali raggiungono oltre il 75% della popolazione della città.</p> <p>3 – Esistono campagne e programmi (relazioni pubbliche e di educazione) per garantire la giusta diffusione dell'informazione sul pericolo, il rischio e il disastro. I messaggi principali raggiungono oltre il 50% della popolazione della città.</p> <p>2 – Esistono alcuni programmi/canali utili per la diffusione dell'informazione sul pericolo, il rischio e il disastro, ma vi è ancora spazio significativo per migliorare al fine di raggiungere una porzione del pubblico più ampia. L'informazione raggiunge il 25 % della popolazione della città</p> <p>0 – I sistemi per diffondere l'informazione critica sul rischio da disastro sono completamente inadeguati.</p>	Qui si sta valutando la capacità della città di comunicare con il pubblico. Esisteranno numerosi altri canali di comunicazione gestiti da altre parti interessate.

P 6.3	<b>Condivisione dei dati</b>	Livello di condivisione dei dati sul contesto di resilienza della città stessa, con altre organizzazioni coinvolte nella resilienza della città.	<p>3 – La città ha un portale (o altro metodo) per riunire / sintetizzare numerosi set di dati della città, utili per formare un quadro di resilienza cittadina.</p> <p>2 – La città ha svolto un buon lavoro di sintesi e di condivisione di alcuni livelli di dati per rafforzare la resilienza in un settore o area particolare.</p> <p>1 – Alcuni, ma non tutti, i livelli di dati della città sono condivisi / accessibili, ma i dati sono grezzi e richiedono un'interpretazione.</p> <p>0 – Pochi o nessun dato utile della città è disponibile / condiviso.</p>	<p>(Vedi anche l'Essenziale 1)</p> <p>I tipi di dati sulla città utili alla comprensione del contesto di resilienza includono, ad esempio, popolazione, demografia, vulnerabilità, rischi infrastrutturali, inondazioni, registri di eventi di calamità.</p> <p>Le migliori pratiche possono includere una strategia di comunicazione completa tra persone interessate e/o pubblico e un portale dati e/o la concessione di licenze delle informazioni sui rischi ai principali soggetti interessati della città.</p> <p>La questione chiave è se esiste "una versione della verità" condivisa, come utilizzabile, tra tutti le persone interessate - in altre parole, tutti i soggetti coinvolti hanno informazioni e ipotesi coerenti e compatibili?</p>
P 6.4	<b>Formazione</b>	Vengono offerti a tutti i settori della città, inclusi amministrazione, attività economiche, ONG e comunità, corsi di formazione relativi ai rischi e alla resilienza?	<p>3 – Sono presenti corsi di formazione relativi a rischio, resilienza e risposta al disastro offerti a tutti i settori della città inclusi amministrazione, attività economiche, ING e comunità.</p> <p>2 – La città ha esperienze precedenti nel fornire una formazione di resilienza ad alcuni settori, ma altri settori mancano di formazione e di impegno.</p> <p>1 – Sono disponibili alcuni moduli di formazione. La copertura e il contenuto devono essere migliorati significativamente.</p> <p>0 – Esiste poca o nessuna formazione pertinente che sia adattata alle caratteristiche della città.</p>	Si tenga presente che le esercitazioni di risposta alle emergenze sono prese in considerazione nell'Essenziale 9. La formazione di cui all'Essenziale 6 si riferisce a formazione professionale.
P 6.5	<b>Lingue</b>	Il materiale di formazione è disponibile nella gran parte delle lingue di uso comune nella città?	<p>3 – Tutto il materiale sulla formazione è disponibile in tutte le lingue di uso comune nella città.</p> <p>2 – Tutto il materiale sulla formazione è disponibile nella maggior parte delle lingue di uso comune nella città.</p> <p>1 – Tutto il materiale sulla formazione è disponibile in alcune delle lingue di uso comune nella città.</p> <p>0 – Non sono state effettuate traduzioni.</p>	Città con la presenza di molte lingue differenti possono aver bisogno di fissare un numero congruo di lingue che permetta di essere compresa da ognuno come prima o come seconda lingua.
P 6.6	<b>Imparare dagli altri</b>	La città cerca in modo dinamico lo scambio di conoscenze e l'apprendimento da altre città che presentano simili sfide?	<p>3 – La città cerca in modo intraprendente di scambiare conoscenze e di imparare da altre città che affrontano sfide simili ed è attiva in una gamma di reti tese a facilitare questo.</p> <p>2 – La città capisce l'importanza della condivisione e della conoscenza e mantiene l'adesione ad una serie di reti di città. Le reti non vengono utilizzate per ottenere il massimo vantaggio.</p> <p>1 – Viene condivisa una certa conoscenza tra città, ma tende ad essere ad hoc.</p> <p>0 – La condivisione di conoscenze avviene tra gli individui.</p>	Questo può avvenire attraverso uno scambio diretto con città simili, o attraverso gruppi imprenditoriali, forum nazionali su resilienza e gestione dell'emergenza, gruppi di città quali C40, ICLEI e altri, o ONG quali l'ONU.





## Essenziale 07:

### Comprendere e Rafforzare la Capacità della Società alla Resilienza

**Garantire la comprensione e il rafforzamento della capacità della società alla resilienza. Coltivare un ambiente per la connettività sociale che promuova una cultura di mutuo soccorso attraverso il riconoscimento del ruolo del patrimonio culturale e dell'istruzione nella riduzione del rischio di catastrofi.**

La connettività sociale e una cultura di mutuo soccorso hanno un impatto importante sugli effetti pratici dei disastri di qualsiasi dimensione essi siano. Queste possono essere incoraggiate da misure che includono:

- Creazione, formazione e mantenimento di gruppi di quartiere per la risposta emergenziale
- Impegno e cooptazione di organizzazioni della società civile – gruppi giovanili, clubs, gruppi religiosi, gruppi di sostegno (ad esempio per i disabili)
- Incoraggiare la diversità per sostenere il processo decisionale e di solidarietà (ad esempio di genere, di razza e di etnia, socioeconomico, geografico, accademico, professionale, politico, di orientamento sessuale e di esperienza di vita).
- Offrire istruzione, formazione e supporto ai gruppi di comunità.
- Fornire ai gruppi di comunità dati chiari sugli scenari di rischio, sull'attuale livello di capacità di risposta e quindi sulla situazione che potrebbero dover affrontare.
- Intraprendere, in ogni quartiere, censimenti formali o informali su coloro che possono essere vulnerabili o non in grado di aiutare se stessi, comprendendo da essi quali siano le loro esigenze.
- Fare uso delle attività amministrative con il pubblico (come ad esempio l'assistenza o le visite dei servizi sociali piuttosto che uffici, stazioni di polizia, biblioteche e musei) per aumentare il grado di sensibilità e comprensione
- Collaborare con i datori di lavoro affinché si pongano in essere quale ponte di comunicazione verso la loro forza lavoro così da diffondere la consapevolezza dei disastri, assicurando parallelamente la continuità di attività di pianificazione e formazione sul lavoro
- Impegnare i media locali nella creazione di capacità (TV, stampa, social media, ecc.).
- Dispositivi mobili (cellulari / tablet) e sistemi di coinvolgimento basati sul web (ad esempio condivisione di conoscenze o diffusione di dati sul livello di preparazione).
- Traduzione di tutti i materiali informativi in tutte le lingue utilizzate nella città.
- Assicurare che il curriculum di istruzione all'interno di scuole, istruzione superiore, università e il posto di lavoro comprenda attività di sensibilizzazione alle catastrofi e che la formazione sia un elemento chiave della resilienza sociale - questo aspetto è coperto nell'Essenziale 6.

*I dati necessari per completare questa valutazione includono: elenco delle organizzazioni "di base" e informazioni sulla loro dimensione, ruoli e modalità di funzionamento; dettagli di come la città lavora con gruppi svantaggiati - ad esempio quelli in aree di povertà elevata; comunità transitorie o nomadi; abitanti di bassifondi/favela; gli anziani; le persone fisicamente o mentalmente malati o disabili; i bambini; coloro che parlano lingue non del posto.*

## Valutazioni preliminari

Rif.	Argomento/Problema	Quesiti/area di valutazione	Scala indicativa di misura	Commenti
P 7.1	<b>Comunità o organizzazioni “di base”, network e formazione</b>	Esistono organizzazioni di comunità o di base che partecipano alla pianificazione pre-evento e alla risposta post-evento in ciascun quartiere nella città?	<p>3 – Organizzazioni di comunità che coprono una parte significativa della popolazione della città stanno partecipando attivamente alla pianificazione pre-evento e alla risposta post-evento in tutta la città.</p> <p>2 – C'è un coinvolgimento in diverse organizzazioni di base, sia in alcuni luoghi, che su alcuni aspetti della pianificazione o della risposta, ma non è completo.</p> <p>1 – C'è la consapevolezza tra le principali organizzazioni di base dell'importanza della DRR, esse sostengono con consapevolezza ma non con la partecipazione attiva rispetto alla risposta o alla pianificazione.</p> <p>0 – Nella città c'è molto poco coinvolgimento delle organizzazioni di base.</p>	I tipi di organizzazioni di base che attivamente sostengono attività di riduzione del rischio di catastrofi variano per regione e per città. Può includere gruppi giovanili, YMCA, club sportivi ecc. Dipenderà da quali sono i gruppi che hanno la migliore spinta e capacità in ciascun luogo.
P 7.2	<b>Networks sociali. “Non lasciare nessuno indietro”</b>	Esistono programmi regolari di formazione forniti alla parte più vulnerabile e bisognosa della città?	<p>3 – Vengono svolti programmi di formazione una volta ogni sei mesi.</p> <p>2 – Vengono svolti programmi di formazione una volta all'anno.</p> <p>1 – Nessun programma di formazione, ma è disponibile la mappa della popolazione socialmente vulnerabile.</p> <p>0 – Non esiste mappa della popolazione socialmente vulnerabile.</p>	La vulnerabilità sociale è il risultato di un pre-disastro, di fattori sociali che creano una mancanza di capacità di prepararsi, di rispondere e di recuperare da emergenze. La vulnerabilità sociale include persone che hanno maggiori probabilità di soffrire in modo sproporzionato a causa delle loro attuali circostanze sociali come quelle associate all'età, al sesso, alla razza, alla malattia, alla disabilità, all'alfabetizzazione e all'isolamento sociale.
P 7.3	<b>Settore privato/datori di lavoro</b>	Quale proporzione delle attività imprenditoriali hanno un piano di continuità di attività documentato e che sia stato aggiornato negli ultimi 18 mesi?	<p>3 – 60-100% delle attività imprenditoriali.</p> <p>2 – 40-60% delle attività imprenditoriali.</p> <p>1 – 20-40% delle attività imprenditoriali.</p> <p>0 – Meno del 20%.</p>	Attività con oltre 10 persone/impiegati.
P 7.4	<b>Tecniche di coinvolgimento dei cittadini</b>	Quanto efficace è la città nel coinvolgimento dei cittadini e nelle comunicazioni relative a DRR?	<p>3 – Coinvolgimento attraverso canali di comunicazione multipli (ad esempio social, radio, email, giornali, dispositivi mobili). Telefono mobile utilizzato per flusso di dati in ingresso, gestione della folla, etc. Il risultato è di più contatti all'anno per cittadino.</p> <p>2 – Canali di comunicazione multipli. Nessuna raccolta dati di ingresso dai telefoni mobili. La maggior parte dei cittadini raggiunta varie volte all'anno.</p> <p>1 – Alcuni canali, aggiornamenti semi-regolari.</p> <p>0 – Povero o nessun coinvolgimento dei cittadini nel DRR.</p>	

*Note*





## Essenziale 08:

### Aumentare la Resilienza delle Infrastrutture

**Valutare la capacità e l'adeguatezza dei sistemi infrastrutturali critici, nonché i collegamenti tra di loro, e aggiornarli secondo le necessità e in relazione ai rischi individuati nell'Essenziale 2.**

Questo Essenziale tratta di come i sistemi infrastrutturali critici potrebbero reagire a disastri che la città potrebbe sperimentare e allo sviluppo di contingenze per gestire i rischi causati da questi risultati. Tutto ciò dovrebbe essere affrontato per mezzo di misure che comprendono, ma non si limitano a:

- Valutazione della capacità e dell'adeguatezza in rapporto agli scenari nell'Essenziale 2. Presa in considerazione di possibili danni alle infrastrutture parallele (ad esempio l'impatto sulla capacità di evacuazione di una città nel caso in cui una delle due strade che portano fuori da una città è bloccata), così come i collegamenti tra sistemi diversi (ad esempio l'impatto che si ha nel momento in cui in un ospedale si ha l'interruzione di energia elettrica o di fornitura d'acqua).
- Il mantenimento dei contatti e la realizzazione di collegamenti tra le agenzie che si occupano delle infrastrutture (incluse quelle che potrebbero operare nel settore privato) per garantire la resilienza è presa in considerazione in maniera appropriata nella definizione delle priorità progettuali, nella pianificazione, nel disegno, nei cicli di implementazione e di manutenzione.
- Gare di appalto e processi di approvvigionamento che includano i criteri di resilienza concordati dalla città e dai portatori di interesse e che siano coerenti durante tutto il processo.
- valutazione della capacità di "aumento improvviso" di un'infrastruttura per la gestione delle emergenze, ovvero capacità di far fronte ad un aumento improvviso di carico di problemi legali e ordinativi, di vittime, di sfollati e così via.

Sono necessari anche processi per il trattamento sistematico delle priorità di adeguamento o di sostituzione di infrastrutture pericolose. Questi sono affrontati nell'Essenziale 2.

Le infrastrutture critiche includono quelle necessarie per il funzionamento della città e quelle richieste specificamente per la risposta all'emergenza, qualora fossero diverse. Le infrastrutture necessarie per il funzionamento comprendono, ma non sono limitata a:

- Trasporti su strade, ferrovie, aeroporti e altri porti.
- Forniture di combustibile per veicoli e per riscaldamento.
- Sistemi di telecomunicazione.
- Sistemi di utenze (acqua, acque reflue, elettricità, gas, smaltimento dei rifiuti).
- Centri sanitari, ospedali.
- Scuole e istituti educativi.
- Centri comunitari, istituzioni.
- Catena di approvvigionamento alimentare.
- Risposte di emergenza tra cui servizio di ambulanza, polizia e servizi antincendio.
- Prigioni.
- Amministrazione di "back office" – pagamenti pensionistici e assistenziali, alloggi popolari.

- Sistemi informatici e dati di supporto a quanto sopra.
- A seconda di come le risorse lo consentano, sicurezza e sopravvivenza dei siti e dei manufatti del patrimonio culturale.

Le infrastrutture necessarie per la risposta alle catastrofi possono includere quanto sopra, e altre quali:

- Centri di comando per l'emergenza o per gli incidenti, e relativi sistemi di allerta per le comunicazioni e per il monitoraggio/situazione - questi possono includere telecamere, sensori e meccanismi di crowdsourcing come lettura di messaggi SMS e Twitter.
- Veicoli addizionali per incendi, di polizia e ambulanze.
- Guardia nazionale o altri servizi militari.
- Equipaggiamento per la rimozione di terreno e detriti.
- Pompe.
- Generatori.
- Impianti sportivi, edifici scolastici e così via, che forniscono luoghi di riparo.
- Servizi funebri.
- Servizi di back-up computing.

*I dati necessari per completare questa sezione della Scorecard includeranno: piani di resilienza ai disastri per ogni sistema infrastrutturale (ognuno può essere di proprietà di uno o più agenzie diverse) e dati relativi all'esecuzione di tali piani; la posizione e le relazioni tra le risorse critiche, le popolazioni che vengono servite e la documentazione che collega la loro perdita o danni agli scenari nell'Essenziale 2. Questi dati potrebbero provenire da organizzazioni multiple e il completamento di questa sezione della Scorecard richiede probabilmente un sostegno ingegneristico.*

## Valutazioni preliminari

Rif.	Argomento/Problema	Quesiti/area di valutazione	Scala indicativa di misura	Commenti
P 8.1	<b>Panoramica sulle infrastrutture critiche</b>	La resilienza delle infrastrutture critiche rappresenta una priorità della città? La città possiede e attua un piano o una strategia relativa alle infrastrutture critiche?	<p>3 – La città possiede e implementa (in collaborazione con altre parti interessate) un piano o una strategia per le infrastrutture critiche al fine di proteggere le infrastrutture critiche, le utenze ed i servizi. La strategia mette in evidenza rischi / sollecitazioni e include piani di continuità per i servizi essenziali.</p> <p>2 – Per le infrastrutture critiche esiste un forum o altri strumenti ai fini di stabilire una comprensione condivisa dei rischi tra la città e i vari fornitori di servizi rispetto ai punti di stress sul sistema / rischi su scala cittadina.</p> <p>1 – Si comprendono i rischi per alcuni ma non per tutti i principali tipi di infrastrutture</p> <p>0 – Non ci sono piani o forum. I rischi alle infrastrutture critiche non sono ben compresi nella città</p>	
P 8.2	<b>Infrastrutture protettive</b>	Le infrastrutture protettive sono ben progettate e ben costruite sulla base delle informazioni sui rischi?	<p>3 – In tutti i casi le infrastrutture protettive sono presenti e consistenti con le migliori pratiche per la progettazione e la gestione di strutture, sulla base di importanti informazioni sui rischi.</p> <p>2 – Nella maggior parte dei casi le infrastrutture protettive sono presenti e consistenti con le migliori pratiche per la progettazione e la gestione di strutture, sulla base di importanti informazioni sui rischi..</p> <p>1 – In alcuni casi le infrastrutture protettive sono presenti ma alcune infrastrutture protettive strategiche sono mancanti. La progettazione e la gestione potrebbe non essere consistente con le migliori pratiche.</p> <p>0 – Parti significative della città non sono protette dai rischi / pericoli conosciuti.</p>	<p>Esempi di infrastrutture protettive:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Argini e barriere per alluvione.</li> <li>• Bacini di inondazione.</li> <li>• Pareti di mare (se utilizzate).</li> <li>• Rifugi per difendersi da tornado / uragano.</li> <li>• Scarichi e serbatoi di contenimento dell'acqua piovana.</li> <li>• Zone umide e mangrovie (vedi Essenziale 5).</li> <li>• Capacità di assorbimento ammortizzato montate su infrastrutture per affrontare i terremoti.</li> </ul>
P 8.3	<b>Acqua potabile e per usi igienici</b>	Si prevederebbe una perdita significativa di supporto per questi due servizi essenziali per una parte significativa della città in base agli scenari di disastri noti?	<p>3 – Non vi sarebbe perdita di servizio persino nel caso dello scenario “più grave”.</p> <p>2 – Una qualche perdita di servizio si verificherebbe nel caso dello scenario “più grave”.</p> <p>1 – Una qualche perdita di servizio si verificherebbe nel caso dello scenario “più probabile”.</p> <p>0 – Una perdita significativa di servizio si verificherebbe nel caso dello scenario “più probabile”.</p>	

<b>P 8.4</b>	<b>Energia</b>	Sarebbe prevedibile una perdita significativa di servizio per una parte significativa della città nel caso di scenario di evento "più grave"? Nel caso di fallimento i corridoi dell'infrastruttura energetica rimarrebbero sicuri (cioè liberi da rischi di perdite, pericoli di scarica elettrica ecc.)?	<p>3 – Non vi sarebbe perdita di servizio persino nel caso dello scenario "più grave".</p> <p>2 – Una qualche perdita di servizio si verificherebbe nel caso dello scenario "più grave".</p> <p>1 – Una qualche perdita di servizio si verificherebbe nel caso dello scenario "più probabile".</p> <p>0 – Una perdita significativa di servizio si verificherebbe nel caso dello scenario "più probabile".</p>	
<b>P 8.5</b>	<b>Transporti</b>	Sarebbe prevedibile una perdita apprezzabile del servizio per una parte significativa della città nel caso di scenario di evento "peggiore"? Nel caso di fallimento i corridoi dell'infrastruttura di trasporto rimarrebbero sicuri (cioè, liberi da rischi di inondazioni, scarica elettriche ecc.) e attraversabili?	<p>3 – Non vi sarebbe perdita di servizio persino nel caso dello scenario "più grave".</p> <p>2 – Una qualche perdita di servizio si verificherebbe nel caso dello scenario "più grave".</p> <p>1 – Una qualche perdita di servizio si verificherebbe nel caso dello scenario "più probabile".</p> <p>0 – Una perdita significativa di servizio si verificherebbe nel caso dello scenario "più probabile".</p>	
<b>P 8.6</b>	<b>Comunicazioni</b>	Sarebbe prevedibile una perdita significativa di servizio per una parte considerevole della città nel caso di scenario di evento "peggiore"?	<p>3 – Non vi sarebbe perdita di servizio persino nel caso dello scenario "più grave".</p> <p>2 – Una qualche perdita di servizio si verificherebbe nel caso dello scenario "più grave".</p> <p>1 – Una qualche perdita di servizio si verificherebbe nel caso dello scenario "più probabile".</p> <p>0 – Una perdita significativa di servizio si verificherebbe nel caso dello scenario "più probabile".</p>	
<b>P 8.7</b>	<b>Assistenza medica</b>	Ci sarebbero sufficienti capacità sanitarie importanti per affrontare le lesioni gravi che ci si aspettano nello scenario di evento "più grave"?	<p>3 – &gt;90% delle lesioni gravi nello scenario "più grave", possono essere trattate entro 6 ore.</p> <p>2 – &gt;90% delle lesioni gravi nello scenario "più grave", possono essere trattate entro 24 ore.</p> <p>1 – &gt;90% delle lesioni gravi nello scenario "più grave", possono essere trattate entro 36 ore.</p> <p>0 – Nessuna possibilità di emergenza sanitaria oltre le 36 ore.</p>	
<b>P 8.8</b>	<b>Strutture educative</b>	Percentuale delle strutture educative a rischio di danno a causa di scenari "più grave" e scenari "più probabili".	<p>3 – Nessuna struttura educativa a rischio nel caso dello scenario "più grave".</p> <p>2 – Nessuna struttura educativa a rischio nel caso dello scenario "più probabile".</p> <p>1 – 5-10% delle strutture educative a rischio nel caso dello scenario "più probabile".</p> <p>0 – &gt;15% delle strutture educative a rischio nel caso dello scenario "più probabile".</p>	

<p><b>P 8.9</b></p>	<p><b>Strutture di primo intervento</b></p>	<p>Sarà presente sufficiente equipaggiamento per il primo intervento, con sostegno militare e/o civile a secondo della necessità?</p>	<p>3 – I livelli delle attrezzature e le strutture sono state disegnate e testate per essere adeguate all’atto pratico a gestire lo scenario "più grave".</p> <p>2 I livelli delle attrezzature e le strutture sono state disegnate e testate per essere adeguate all’atto pratico a gestire lo scenario "più grave", anche se questo si basa su accordi di aiuto reciproco. Gli accordi di aiuto reciproco sono testati per la probabilità di essere interessati dallo stesso disastro.</p> <p>1 – Le strutture rispondono ai bisogni basilari per lo scenario “più grave”, ma si conosce la presenza di lacune.</p> <p>0 – Lacune significative nella capacità di soddisfare ai bisogni persino nel caso di scenario "più probabile".</p>	<p>Personale di primo intervento - vedi Essenziale 9. Leggi e strutture di ordine / risposta critici includono elementi quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Veicoli (antincendio, ambulanze, veicoli di polizia).</li> <li>• Elicotteri e velivoli</li> <li>• Alimenti di emergenza e stock / forniture di primo soccorso.</li> <li>• Rifugi.</li> <li>• Generatori di back-up.</li> <li>• (Sistemi di comunicazione - vedi sopra).</li> <li>• (Centri operativi - vedi sotto).</li> <li>• (Edifici chiave - vedi sotto).</li> <li>• (Sistemi di IT critici - vedi sotto).</li> <li>• Veicoli commerciali, necessari al ripristino dell'energia.</li> <li>• Servizi di comunicazione, servizi idrici e sanitari.</li> <li>• Altre apparecchiature critiche quali: mezzi movimento terra, camion, argani, motoseghe, ecc.</li> </ul> <p>Il servizio può essere fornito dalla struttura stessa o tramite un' alternativa / back-up designati.</p>
---------------------	---------------------------------------------	---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

*Note*





## Essenziale 09:

### Garantire una Risposta Efficace ai Disastri

#### Facendo riferimento agli scenari nell'Essenziale 2, garantire una risposta efficace ai disastri, per esempio:

- Creando e aggiornando regolarmente i piani di emergenza e di preparazione, comunicati a tutte le persone interessate attraverso la struttura di cui all'Essenziale 1 (includendo in particolare altri livelli di governo e città limitrofe, operatori di infrastrutture, gruppi di comunità). I piani di emergenza devono contenere leggi e regole, fornendo alle popolazioni vulnerabili cibo, acqua, medicinali, riparo, e beni di base (per esempio per la riparazioni di case).
- Sviluppando ed installando equipaggiamento per il rilevamento e il monitoraggio, sistemi di pre-allerta e, associati a questi, efficaci sistemi di comunicazione per tutti i portatori di interesse e i gruppi di comunità.
- Garantendo l'interoperabilità dei sistemi di emergenza presenti nelle città o province adiacenti, tra differenti agenzie e con città vicine.
- Svolgendo in maniera regolare esercitazioni/test di formazione e prove su tutti gli aspetti di un "sistema" di risposta emergenziale più ampio che includa componenti della comunità e volontari.
- Integrazione della riduzione del rischio e della risposta emergenziale con ingegneri, contraenti, e altri in grado di coinvolgersi in maniera efficace ed efficiente nelle operazioni di preparazione, risposta e recupero.
- Coordinando e gestendo le attività di risposta e gli interventi delle agenzie di soccorso.
- Garantendo in anticipo l'esistenza di un meccanismo praticabile per l'esborso rapido, razionale e trasparente dei fondi dopo un disastro (Essenziale10)
- Assegnando e vincolando amministrativamente fondi di emergenza adeguati per la risposta dopo l'evento e per la fase di ricostruzione. (Essenziale 3).

*I dati necessari per completare questa sezione della Scorecard (potenzialmente da parte di più organizzazioni e agenzie) comprendono: i sistemi di allerta esistenti e chi verrà raggiunto dall'allerta; piani di gestione di emergenza e procedure che riguardano in particolare l'impatto degli scenari della sezione 3; documentazione delle capacità di prima risposta – personale e attrezzature -; registrazioni di esercitazioni e di pratiche; identificazione dei sistemi in cui l'interoperabilità con altre agenzie è critica, delle norme adottate e dei registri di valutazione, dei punti di apprendimento e dei miglioramenti promossi.*

## Valutazione preliminare

Rif.	Argomento/Problema	Quesiti/area di valutazione	Scala indicativa di misura	Commenti
P 9.1	<b>Preallerta</b>	La città ha un piano o delle procedure operative standardizzate per agire nella previsione e nella preallerta? Quale proporzione della popolazione è raggiungibile dal sistema di preallerta?	<p>3 – Si stima che oltre il 90% della popolazione sia raggiungibile dal sistema di preallerta.</p> <p>2 – Si stima che oltre il 75% della popolazione sia raggiungibile dal sistema di preallerta.</p> <p>1 – Si stima che oltre la metà della popolazione sia raggiungibile dal sistema di preallerta.</p> <p>0 – Meno della metà della popolazione è raggiungibile dal sistema di preallerta.</p>	Ad oggi un sistema di preallerta attendibile per i terremoti non è tecnologicamente possibile.
P 9.2	<b>Piani di gestione degli eventi</b>	Esiste un piano per la gestione dei disastri / preparazione / risposta emergenziale che delinea la mitigazione, la preparazione e la risposta della città ad emergenze locali?	<p>3 – Esiste un piano di gestione del disastro / preparazione / risposta emergenziale che delinea la mitigazione, la preparazione e la risposta della città ad emergenze locali.</p> <p>2 – Esiste un piano comprensivo ma contiene importanti lacune nella copertura della mitigazione, preparazione e risposta della città ad emergenze locali.</p> <p>1 – Esistono alcuni piani, ma non sono comprensivi e correlati.</p> <p>0 – Nessun piano conosciuto.</p>	Il piano prevede la strategia della città, l'organizzazione e la struttura per la preparazione e la risposta al disastro? Definisce ruoli, responsabilità, risorse, le modalità di cooperazione e di coordinamento tra i principali portatori di interesse della città?
P 9.3	<b>Esigenze di personale per la prima risposta</b>	L'autorità responsabile per la gestione del disastro ha sufficiente capacità di personale per svolgere i compiti di prima risposta in caso di scenario di un evento che sovraccarica il sistema?	<p>3 – Esiste una capacità di sovraccarico ed è testata o attraverso eventi reali o esercitazioni pratiche di disastri e di scenari di rischio dell'Essenziale 2 – l'intervento in tutti i quartieri sarebbe possibile entro 4 ore.</p> <p>2 – Intervento in tutti i quartieri entro 24-48 ore.</p> <p>1 – Intervento in tutti i quartieri entro 48-72 ore.</p> <p>0 – Nessuna capacità di sovraccarico identificata.</p>	L'adeguatezza dei livelli di equipaggiamento è trattata nell'Essenziale 8.
P 9.4	<b>Bisogni equipaggiamento e rifornimenti di soccorso</b>	Le esigenze di equipaggiamento e rifornimenti, così come la disponibilità di equipaggiamento, sono definiti chiaramente?	<p>3 – I bisogni sono definiti, collegati agli scenari di disastro, e prendono in considerazione il ruolo dei volontari.</p> <p>2 – I bisogni sono definiti e collegati agli scenari di disastro.</p> <p>1 – La definizione dei bisogni è essenzialmente nominale o stimata.</p> <p>0 – Nessuna definizione di bisogni (o nessun piano).</p>	

P 9.5	<b>Cibo, rifugi. Beni di base e rifornimenti di combustibile</b>	La città sarebbe in grado di continuare ad alimentare e ad ospitare in rifugi la sua popolazione durante la fase successiva all'evento?	<p>3 – Nello scenario “più grave”, i rifornimenti di emergenza del cibo e dei beni di base supera il fabbisogno stimato.</p> <p>2 – Nello scenario “più grave”, i rifornimenti di emergenza del cibo e dei beni di base è uguale al fabbisogno stimato.</p> <p>1 – Nello scenario “più grave”, i rifornimenti di emergenza del cibo e dei beni di base è inferiore al fabbisogno stimato del 2% o più.</p> <p>0 – Nello scenario “più grave”, i rifornimenti di emergenza del cibo e dei beni di base è inferiore al fabbisogno stimato del 5% o più/ il deficit alimentare supera le 24 ore.</p>	
P 9.6	<b>Interoperabilità e collaborazione tra agenzie</b>	Esiste un centro operativo emergenziale, con la partecipazione di tutte le agenzie, con standard automatizzati di procedure operative disegnate specificatamente per affrontare gli scenari “più probabile” e “più grave”?	<p>3 – Il centro operativo emergenziale esiste con comunicazioni robuste e ridondanti, progettato per gestire lo scenario “più grave”; tutte le agenzie pertinenti vi partecipano.</p> <p>2 – Il centro operativo emergenziale esiste con comunicazioni robuste e ridondanti, progettato per gestire lo scenario “più grave”; solo le agenzie principali vi partecipano.</p> <p>1 – Il centro operativo emergenziale esiste ma con comunicazioni vulnerabili e con una o più agenzie pertinenti che non vi partecipano.</p> <p>0 – Nessun centro operativo emergenziale.</p>	
P 9.7	<b>Esercitazioni</b>	Le esercitazioni e le prove pratiche coinvolgono sia il pubblico che i professionisti?	<p>3 – Serie annuale di esercitazioni validate da professionisti con rappresentazione realistica degli scenari “più grave” e “più probabile”.</p> <p>2 – Esercitazioni annuali validate da professionisti, test di scenari limitato.</p> <p>1 – Esercizi parziali ad hoc – non tutti gli scenari testati e non realistici.</p> <p>0 – Nessun esercizio (o nessun piano – vedi sopra).</p>	La formazione delle abilità è trattato nell'Essenziale 6





## Essenziale 10:

### Accelerare il Recupero e Migliorare le Vecchie Costruzioni

**Garantire sufficienti piani prima dei disastri in base ai rischi individuati, e garantire che, dopo ogni disastro, le esigenze degli interessati siano al centro del recupero e della ricostruzione, con il loro sostegno alla progettazione e all'attuazione della ricostruzione.**

Migliorare le vecchie costruzioni è un elemento chiave del Framework di Sendai e dei Dieci Essenziali. Dopo ogni disastro sarà necessario:

- Assicurarsi che le necessità dei sopravvissuti al disastro e delle comunità colpite siano collocate al centro del recupero e della ricostruzione, sostenendo loro e le loro organizzazioni di comunità nella progettazione e nella ricostruzione di rifugi, beni e mezzi di sussistenza ad un più alto standard di resilienza.
  - I pianificatori dovrebbero garantire che i programmi di recupero siano coerenti con le priorità a lungo termine e lo sviluppo delle aree colpite da catastrofi.
- Il recupero, la riabilitazione e la ricostruzione possono, in maniera considerevole, essere pianificati in anticipo rispetto al disastro. Ciò è fondamentale per costruire meglio e rendere nazioni, città e comunità più resilienti ai disastri rispetto a come erano prima dell'evento. I piani pre-disastro per il recupero post-evento dovrebbero riguardare quanto segue e contenere la necessaria capacità di costruzione, qualora fosse rilevante:
- Offrire riparo, cibo, acqua, comunicazione, rispondere alle esigenze psicologiche, ecc.
  - Limitare e pianificare l'uso delle scuole come rifugi temporanei.
  - Identificare i morti e notificare i parenti più prossimi.
  - Eliminazione e gestione dei detriti.
- Acquisizione di proprietà abbandonate.
  - Gestione degli aiuti e dei finanziamenti locali, nazionali e internazionali, coordinamento degli sforzi dando priorità alla gestione delle risorse per ottenere il massimo di efficienza, beneficio e trasparenza.
  - Integrazione di un'ulteriore riduzione del rischio di disastro in tutte le decisioni di investimento per il recupero e la ricostruzione.
  - Continuità aziendale e riavvio economico.
  - Loop di apprendimento: intraprendere valutazioni retrospettive / post-disastro per valutare potenziali nuove vulnerabilità e introdurre la conoscenza acquisita nelle attività future di pianificazione e di risposta.

*I dati necessari a completare questa sezione della Scorecard includeranno: piani post-evento, potenzialmente da più organizzazioni e agenzie.*

## Valutazione preliminari

Rif.	Argomento/Problema	Quesiti/area di valutazione	Scala indicativa di misura	Commenti
P 10.1	<b>Pianificazione pre-evento del recupero post-evento</b>	E' presente una strategia o vi è un processo per il recupero e la ricostruzione post-evento, che include la ripartenza economica, gli aspetti sociali, ecc.?	<p>3 – Esiste una strategia / processo. E' robusta e ben compresa dalle parti interessate.</p> <p>2 – Esiste una strategia / processo. E' ben compreso dalle parti interessate, ma ha debolezze note.</p> <p>1 – Esistono alcuni piani / strategie ma non sono comprensivi o correlati o compresi dalle parti interessate.</p> <p>0 – Nessun piano conosciuto.</p>	<p>Piani globali di recupero post-evento avranno bisogno di essere esposti dettagliatamente ad esempio:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Disposizioni provvisorie per gli impianti danneggiati;</li> <li>• Luoghi e fonti di alloggio temporanei.</li> <li>• Politiche di smistamento per ispezioni, riparazioni e rimozione di detriti.</li> <li>• Accordi di assistenza e di supporto personale.</li> <li>• Accordi di sostegno alla comunità.</li> <li>• Accordi di ripartenza economica.</li> <li>• Miglioramenti del layout urbano e delle operazioni mentre ha luogo la ricostruzione.</li> </ul> <p>I piani possono essere di diverse organizzazioni, ma questi dovrebbero essere riesaminati rispetto alla coerenza delle ipotesi e delle priorità.</p> <p>Strutture di organizzazione post-evento - vedi Essenziale 1, Finanziamenti - vedi Essenziale 3.</p>
P 10.2	<b>Lezione appresa / loops di apprendimento</b>	I processi di valutazione degli eventi post-evento includono le analisi dei guasti e la capacità di catturare le lezioni apprese che poi entrano nella progettazione e nella fornitura di progetti di ricostruzione?	<p>3 – Sono presenti processi chiari per catturare le lezioni dai fallimenti post-evento. Vi sono meccanismi / processi chiari ed efficaci per immettere queste lezioni nella progettazione e nella consegna di progetti di ricostruzione.</p> <p>2 – Sono presenti processi chiari per catturare le lezioni dai fallimenti post-evento. I meccanismi / processi chiari ed efficaci per immettere queste lezioni nella progettazione e nella consegna di progetti di ricostruzione richiedono un miglioramento.</p> <p>1 – Alcune lezioni vengono catturate e diffuse ma non in maniera sistematica o completa.</p> <p>0 – L'apprendimento di lezioni non è pianificato ad hoc e fa affidamento su individui.</p>	<p>Questo apprendimento è cruciale nell'aiutare una città a comprendere come può ricostruire meglio e come migliorare la comprensione dei rischi. Nuovi rischi e esperienze apprese da eventi reali possono essere re-incorporati nel sistema di gestione del rischio della città, come sottolineato nell'Essenziale 2.</p>

*Note*



